L'INTERVISTA

## Bernardine Evaristo

# Parlo la lingua delle storie

La scrittrice: "Rifiuto il romanzo classico. Chi scrive dal margine deve sovvertire il canone Il nostro mondo è reso vivo dalla fluidità, dalle migrazioni. Il razzismo non tira mai il fiato"

ernardine Evaristo è una scrittrice inglese di origini nigeriane che nel 2019, dopo anni di gavetta, ha sorpreso tutti vincendo il Booker Prize, il riconoscimento letterario più importante del mondo anglofono, con il romanzo Ragazza, donna, altro (Sur, contraduzionedi Martina Testa). Nel consegnarle il premio, a pari merito con la canadese Margaret Atwood, i giudici spiegarono che non erano riuscitia scegliere chi delle due far arrivare seconda. Atwood, già famosissima, salì sul palco e disse che lei non aveva più bisogno delle luci della ribalta, perciò era felice che quelle luci si fossero finalmente degnate di illuminare anche Evaristo. Un'autrice che ha speso la vita per il teatro, la letteratura e il femminismo, e che ha sempre rivendicato con orgoglio il suo essere inglese e nera. Sur qui da noi ha portato due dei suoi libri: Radici bionde, in cui l'autrice immagina una realtà alternativa dove la tratta degli schiaviè avvenuta al contrario, e sono stati i neri a mettere in catenei bianchi; e il già citato Ragazza, donna, altro, un romanzo a dodicivoci, che lei ha definito un esperimento di "fusion fiction", perché segue i pensieri, il passato e il presente di queste vite e non mette mai un punto, ma vo-

ladatutteleparti.
Com'è stato crescere in Inghilterra senza riconoscersi in quella letteratura, sentendo che raccontare i suoi luoghi non era considerato compito suo?

«Mi sono resa conto di essere invisibile da adolescente. Ma adesso ne capisco il motivo: la generazione che ha cominciato a raccontarsi è la mia. Prima era come se ci dicessero che non eravamo degni di stare dentro i libri, la televisione. Sono cresciuta sentendomi un'outsider perché non c'era niente che mi dicesse: sei parte di questa società».

E quando si è resa conto di poter rivendicare il suo diritto di scrivere?

«Quando frequentavo la scuola di teatro, peraltro una delle poche ad accettare studenti neri. Seguii un corso improntato al teatro politico, in cui ci insegnavano sì a recitare, ma anche a scrivere e mettere in scena gli spettacoli. Diventai amica di altre studentesse nere e cominciammo a scrivere testi parten-

do dalla nostra esperienza. È stato lì che sono diventata consapevole del mio essere donna, persona nera e pensatrice».

Per definire il proprio idioma si usa il termine "lingua madre", perché una lingua è un altro genitore.

«Faccio una premessa: da ragazza ho sempre pensato che gli afroamericani fossero molto più cool di noi inglesi afrodiscendenti. Aspiravo a essere come loro, perché parlare british english nonmi sembrava una cosa abbastanza nera. Poi, col tempo, ho capito che anche la mia identità britannica era parte di me. Da scrittrice, il mio obiettivo è creare la lingua che serve ai libri che sto scrivendo. Mi considero una scrittrice sovversiva e radicale, e plasmo la lingua e le forme letterarie per adattarle alle storie che voglio esplorare. Prendo dalla mia lingua madre e allo stesso

tempo la rifiuto. Per esempio, rifiuto l'idea di romanzo classico, che è una cosa molto inglese. Chi scrive dal margine deve sovverti-

re il canone, trovare un modo nuovo per farstare, dentro la lingua di sempre, la sua voce».

Lei crede nella legge dell'attrazione, ovvero nella manifestazione e nel potere delle parole. Negli anni '90 scrisse un biglietto per la se stessa del futuro, in cui le raccontava che



Bernardine Evaristo Ragazza, donna, altro Traduzione di Martina Testa Edizioni <mark>Sur</mark> 523 pp., 12,99 euro

#### aveva vinto il Booker Prize e nel 2019 l'havinto davvero.

«Mentre studiavo teatro, capii che volevo avere una splendida carriera da scrittrice, e capii anche che poteva succedere solo sognando in grande. Bisogna pensare a quello che si vuole come se lo si avesse già. Sentire che quella cosa non è solo possibile, ma è realtà. Ho messo tutta l'energia di cui ero capace nel credere che avrei realizzato i miei desideri. Ed è una cosa importante soprattutto per le donne, in una società che per secoli ci ha detto di stare al nostro posto».

La femminista italiana Carla Lonzi scrisse che l'idea di orgasmo vaginale, ovvero una cosa che di fatto non esiste ed è stata imposta sulle donne dagli uomini, è un gesto di violenza culturale che non ha riscontro in nessun altro tipo di colonizzazione.

«Mi viene in mente il modo in cui il sesso ci viene presentato nei film: di solito è un amplesso, in cui la donna raggiunge l'orga-

smo insieme all'uomo. La clitori-

#### Il primo tour italiano

#### Da Ivrea a Roma

Evaristo è in Italia per il suo primo tour di incontri con ilettori. Ha iniziato a La Grande Invasione di Ivrea, con Laura Pezzino, continuerà oggi al Circolo dei lettori di Torino, con Elena Varvello. Il 5 giugno a Milano con Roberta Scorranese; il 6a Venezia con Shaul Bassi; il 7 a Firenze con Vera Gheno; l'8 a Roma con Djarah Kane Igiaba Scego. —



specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã" da intendersi per uso privi

La proprietÀ intellettuale À" riconducibile alla

### LA STAMPA

de non esiste. Ci hanno fatto il lavaggio del cervello per farci credere che il piacere si raggiunga attraverso la penetrazione. Cresciamo pensando che succeda davvero così. Se questo è il più grande atto di colonizzazione maiavvenuto, allora anche il matrimonio lo è. Per non parlare dei figli che prendono automaticamente il cognome del padre: l'uomo nella sua storia non ha fatto altroche colonizzare la donna».

Qui in Italia una ragazza di 29 anni incinta di 7 mesi, Giulia Tramontano, è stata uccisa dal suo ragazzo. E dall'inizio del 2023, le vittime di femminicidio sono state 39. A chi sostiene che il femminismo è un concetto superato (come Yazz, la figlia della protagonista del suo Ragazza, donna, altro, che si definisce "umanista"), cosa si può dire di fronte una realtà come questa?

«Ricordo quando le femministe erano considerate delle bestie, pazze che non meritavano di

esistere. Per un lungo periodo le donne hanno avuto paura di definirsi femministe. Dopo il #MeToo inveceètornato di moda, ma le mode vanno e vengono. Anoncambiare è questo fatto: il femminismo deve lottare con millenni di società patriarcale. E il patriarcato è talmente radicato in ogni fibra del mondo in cui viviamo, che le donne sono sempresotto attacco. Essere femministe significa sapere che non si può mai smettere di combattere».

Anni fa ha avuto una storia con una donna che abusava di lei a livello psicologico. L'ha poi definita "La Dominatrice Mentale". Succede a tante di vivere relazioni così.

«Due giorni fa sono stata al matrimonio di un'amica di trent'anni. A cena hanno preso la parola suo padre, il padre dello sposo, lo sposo. A lei non hanno fatto aprire bocca. Ed è una delle persone più intelligenti che conosca. Mi sono chiesta: perché? È perché di solito alle donne si parla sopra. Al massimo si parla di loro. L'idea che siano loro a parlare è ancora difficile da accettare per molti maschi».

În Italia il governo di destra parla di crisi migratoria, riferendosi alle centinaia di persone che attraversano il Mediterraneo. I confini hanno ancora senso?

«Il concetto di confine è totalmente artificiale, però quest'i-

deache il pianeta si possa dividere in pezzetti c'è sempre stata. Nel mio Paese abbiamo sperimentato il suicidio collettivo che prende il nome di Brexit. Anche lì c'erano demagoghi secondo cui l'immigrazione era il peggiore di tutti i mali. E gli idioti che hanno votato sì, ci hanno creduto. Il nostro mondo è reso vivo dal movimento, dalla fluidità, dalle migrazioni. Il razzismo nontira mai ilfiato. Solo che stranamente non si obietta mai verso chi si sposta da Paesi a prevalenzabianca. Poi dipende. La destrainglese a suo tempo se la prese anche con chi arrivava dall'Est Europa. Quindi diciamo che finché si tratta di mondo occidentale va tutto bene, quando si esce da li nontanto. E questo non èsolo essere bigotti: è tribalismo».

Quando si pensa felice, che cosavede?

«Mivedo in questo preciso momento: ci ho messo un bel po' ad arrivarequi».—

RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCA PELLAS





La Brexit è stata un suicidio collettivo ma i demagoghi della destra tribale la difendono ancora

L'uomo nella sua storia non ha fatto altro che colonizzare la donna



proprietÀ intellettuale À" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio